

esperanto

1979: 10-11

revuo de itala esperanto-federacio



Enhavo

Il 50° Congresso a Jesolo-Lido
(*Circolo Esprantista Milanese*)

Risoluzione del 50° Congresso —

Literatura konkurso "Vittorio
Dall'Acqua —

GASPE *Alberto Menabene*

Ankaŭ la 12a PIF granda sukceso
Marinko Ĝivoje

In memoria di Mario Bardini
Mario Bardini

Ni funebras kaj kondolencas —

Analizo de kelkaj aspektoj pri -io kaj -ujo
Bernard Golden

Pioniro en Lucca —

Adresŝanĝo —

Komisiono pri kongresoj de UEA
en Lucerno *C. Power*

Nova insigno de VEK —

La foiro de la veraĵoj
Clelia Conterno Guglielminetti

Herman Van Dyck: Ne tiel, sed ĉi tiel
P. Rizzo

anno 57 – ottobre-novembre 1979

sped. in abbon. post. gr. III/70 – reg. del
tribun. di milano, n. 85 del 27 feb. 1970

direttore responsabile: antonio de salvo,
casella postale 4017, 00100 roma appio

redazione tecnica composizione e grafica:
edistudio, casella postale 213, 56100 pisa

amministrazione: *fei*, via villoresi 38,
20143 milano, pĉk. (c.c.p.) 37312204

stampa: *vallerini offset*, pisa
gratis ai soci

*la opinioj esprimataj en la artikoloj sub-
skribitaj ne necese koincidas kun tiuj de
la direktoro de ĉi tiu revuo – nur la
oficialaj komunikoj, krome, esprimas la
opinion de itala esperanto-federacio.*

Surkovrile: *tria kovrilfoto pri la Nacia
Kongreso ne estas kutimaĵo, sed ankaŭ
jubileoj ne venas ĉiujare Kvindek
kongresoj estas rimarkinda ŝarĝo por
organizo, ŝarĝo postulanta daŭran pli-
boniĝon.*

Surmalkovrile: *redaktora ŝanĝo: Ant-
onio De Salvo (mald.) kaj Aldo de'
Giorgi (d.).*

*Per ĉi tiu numero finiĝas mia red-
aktado de L'esperanto: jam venonta
numero (1979/12) aperos zorge de
Aldo de' Giorgi, al kiu bonvolu adresi
ĉiujn kontribuaĵojn. Espereble, vi ne
havos kaŭzon por adresi al li ankaŭ
plendojn, almenaŭ ne samkvante kiom
tio okazis ĉe mi.*

Amike via

Antonio De Salvo.

Il 50° Congresso a Jesolo-Lido.

Le note difficoltà iniziali che hanno notevolmente posticipato la programmazione e quindi l'attività organizzativa di questo congresso, nato all'insegna di Venezia, e l'esiguità delle forze a disposizione hanno negativamente influito sullo stesso anche per la conseguente mancanza di informazione tempestiva e capillare ai potenziali interessati. Si è persa l'occasione, specialmente per quanto riguarda la partecipazione straniera, di realizzare un congresso simile a quello di Firenze. Malgrado ciò i partecipanti sono stati circa 270 e la cifra, bassa in assoluto, è stata su-

periore ad ogni conseguente previsione. Ovviamente è stato un congresso alquanto casareccio, come succede quando la padrona di casa è presa alla sprovvista dall'arrivo di parecchi ospiti e con impegno ed entusiasmo cerca di mettere insieme una buona cena con quanto riesce a reperire e con tutte le proprie forze. Ad essa non si può che essere sinceramente grati.

Domenica 26 agosto, al mattino, presso il salone del Kursaal, il Presidente del Comitato Organizzatore, samano Tarlindano, ha porto a tutti il benvenuto ed il suo ringra-

RISOLUZIONE DEL 50° CONGRESSO

I partecipanti al 50° Congresso Italiano di Esperanto, convenuti a Lido di Jesolo dal 25 al 29 agosto 1979 in rappresentanza di 56 gruppi esperantisti italiani, e con l'adesione di 10 delegazioni estere

salutano

gli 81 Deputati eletti a suffragio popolare che rappresenteranno l'Italia nel Parlamento Europeo

auspicano

che nei lavori di questo Parlamento e degli altri organi europei tutte le lingue dei Paesi comunitari siano utilizzate in piena parità e senza discriminazione di sorta

ricordano

che un uso generalizzato della lingua internazionale Esperanto può risolvere i problemi derivanti dalla molteplicità delle lingue evitando qualsiasi ingiustificata limitazione alla formazione di una coscienza sovranazionale.

ziamento per poi passare al Presidente della FEI l'incarico di fare altrettanto in modo più ampio e abbastanza completo.

È stato quindi il turno delle autorità presenti, a cominciare dal sindaco di Jesolo, Paludetto, che ha pronunciato un classico discorso di circostanza, seguito dal vice-segretario al Governo Costante Degan. Questi ha portato anche il saluto del governo a questo congresso, che si svolge sotto il patronato del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ed ha brevemente sottolineato l'importanza e la vitalità dell'esperanto e del suo movimento, evitando ogni promessa.

Quindi il parroco di Jesolo Lido, in rappresentanza del Patriarca di Venezia, impossibilitato a venire per la contemporanea venuta del Papa sulla Marmolada, oltre ai saluti, ha letto la benedizione papale fatta pervenire dalla Santa Sede.

Un saluto sentito è stato poi rivolto da F. Capecchi presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo che, uomo di scuola, ha dimostrato di ben conoscere il problema linguistico.

Una lettera della Camera dei Deputati, inviata dal deputato Roccelli, i telegrammi del Ministro della Pubblica Istruzione e di due massime autorità della Regione Veneta hanno completato la rassegna dei saluti, chiusa da quelli di sette-otto rappresentanti stranieri ed altrettante associazioni di categoria.

Poi il prof. Venturini, del locale comitato ha, con tono curiale ed accenti ora romantici ed ora pindarici, esternato il suo entusiasmo di esperantista di recente data alternando brani di lingua internazionale a concise osservazioni sui principi e le motivazioni dell'esperanto in italiano. Completato il quadro con le sue personali esperienze di neo-esperantista, egli ha terminato con il finale dell'Espero e con la certezza sul nostro futuro.

Indiscutibilmente tribunizio il discorso ufficiale del dott. Menabene che ha brevemente trattato il tema del congresso "Esperanto, dua lingvo por Eùropo" focalizzandolo sul problema linguistico dell'Unione Europea. Esaminate, con ormai collaudate argomentazioni, le proponibili soluzioni del problema (lingua nazionale, latino o esperanto)

sottolineato che a nessun livello si vuole affrontare una situazione che va comunque deteriorandosi e che la soluzione non potrà piovere dal cielo, il dott. Menabene ha messo l'accento sulla necessità che anche noi esperantisti dobbiamo essere all'altezza, ristrutturandoci a livello europeo ed essere il primo nucleo del popolo euroesperantista. Via le frontiere politiche, essere attivi e non passivi, organizzare congressi europei, ecc.

In un crescendo rossiniano ha invitato tutti alla battaglia, prima che il Presidente, con la formale dichiarazione d'apertura del Congresso, chiudesse la cerimonia inaugurale e consentisse a tutti la pausa per il pranzo.

L'annuale assemblea dei soci quest'anno si è svolta sotto la presidenza del sam-ano Valerio Ari che ha saputo condurla con capacità e polso fermo pur assumendo un ruolo eccessivamente da mattatore. Come era prevedibile le disfunzioni ed i vari problemi programmatici della nostra rivista "L'Esperanto" hanno costituito uno dei temi più dibattuti. Dopo il punto della situazione fatta dal direttore responsabile con notevole autorità, numerosi sono stati gli interventi prevalentemente critici ma spesso anche generosi di proposte o suggerimenti, quasi tutti noti o già approvati nelle assemblee degli ultimi cinque anni. Il direttore De Salvo ha ricordato di essere da sempre un responsabile di transizione, che i suoi molteplici impegni non gli permettono di sostenere a lungo questo ulteriore lavoro ed ha invitato il Consiglio a provvedere al più presto alla sua sostituzione. Anche il redattore tecnico Casini con abilità ha illustrato e motivato le mancanze ed i ritardi di sua competenza. Alla fine dei dibattiti l'Assemblea ha approvato una raccomandazione, elaborata nella forma e globale nel contenuto, che prevede tutto e precisa poco.

Un altro ovvio tema di dibattito è stata l'attività informativa, questa volta con particolare riguardo a quella a livello di Parlamento Europeo. Tra le altre, interessante la proposta del sam-ano Vandelli per una petizione popolare, con raccolta di firme, da inviare a detto parlamento. È stato raccomandato che la FEI la faccia propria sostenendo la sua

realizzazione in collaborazione con le consorziarie europee e con la Commissione Europea creata dall'UEA. È stata pure approvata la proposta del Gruppo di Milano, elaborata dal sam-ano Dall'Acqua, che prevede un preciso piano di lavoro per informare in modo efficace e duraturo gli 81 deputati italiani al Parlamento europeo, auspicando un parallelo lavoro da parte delle altre federazioni della CEE, sempre integrandosi con gli organi preposti in questo campo. Altre proposte ed interventi hanno messo in evidenza la necessità di coordinare l'attività dei singoli gruppi o samideani in ogni campo, a favore di un lavoro più omogeneo e di qualità con minor spreco di forze, e di aumentare il numero dei soci, attivando dove è possibile anche la categoria dei soci aderenti.

Infine l'Assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Come è noto, in attesa che entri in vigore il nuovo Statuto, il cui iter burocratico a Roma è ancora in corso, l'Italia è attualmente divisa in due zone geografiche. Per il primo gruppo sono risultati eletti nell'ordine: Bertolotti, Tarlandano, Bassetti, De Giorgi, Pinori, Lipari, Galbusera e Martina (con Tresoldi primo dei rincalzi seguito da Vandelli, Moretto e De Lorenzi). Per il secondo: Mario Dazzini, De Salvo, Corsetti, Tacconi, Martini (rincalzi: Casini, Mingo, Gabrielli).

Revisori dei conti sono stati confermati: Dondoli, Gianfranco Polerani e Claudio Foà.

Le relazioni morale e finanziaria sono state approvate a netta maggioranza.

Un'altra vivace riunione è stata quella dei rappresentanti dei vari gruppi, presenti in 22. Condotta dal dott. Dazzini essa ha dibattuto

vari temi di primaria importanza: le strade e le prassi relative per reperire sovvenzioni dalle Regioni od altri Enti, l'essere ufficialmente iscritti come associazioni culturali presso gli uffici comunali o provinciali e regionali per essere sempre informati ed invitati, il mantenersi in costante rapporto fra di loro e con la FEI, non ignorare le circolari, coordinare attività e manifestazioni, dare spazio all'informazione ed ai corsi, curarne i rapporti con la stampa, ecc.

Nell'ambito del congresso si sono svolte numerose altre riunioni di categoria che hanno trattato problemi ad essi inerenti. Per alcune si è trattato di vere e produttive riunioni, per altre esse sono state più o meno formali o simboliche. Meritano innanzi tutto una citazione l'Istituto Italiano di Esperanto, la Gioventù Esperantista Italiana, l'associazione degli insegnanti e quella dei Ferrovieri.

Per l'attività culturale occorre ricordare due conferenze in esperanto. La prima del prof. Pennacchietti su "Dialecto, lingua nazionale lingua internazionale" nella quale egli, con la nota competenza di studioso di linguistica, ha esaminato i tre tipi di linguaggio sulla base della loro autoidentificazione culturale ed etnica, delle loro funzioni, dell'analisi del loro processo evolutivo e dei loro aspetti sociolinguistici. La specificità dell'argomento ha fatto sì che parecchi dei successivi interventi, a livello di dibattito, fossero più o meno fuori tema.

La seconda del dott. Dazzini ha trattato "L'Esperanto nelle scuole" ed è stata una interessante carrellata storica su quanto è stato fatto ed è successo in questo campo, un approfondito esame del problema e della

Il Consiglio Direttivo della FEI ha confermato quanto già deciso in precedenza, e cioè che tutte le informazioni relative all'attività dei gruppi esperantisti devono essere inviate, possibilmente con notevole anticipo rispetto alle date delle manifestazioni che si desidera siano annunciate sulla rivista, al responsabile coordinatore, Sig. Martini Giuseppe, Via Possenti 126, 56010 Asciano Pisano.

Poiché con il prossimo Gennaio 1980 si prevede che la rivista potrà riacquistare il suo regolare ritmo di uscita, tutte le notizie giunte con sufficiente anticipo potranno essere pubblicate in tempi accettabili. Questo non è un auspicio: è la precisa volontà della redazione.

situazione attuale, italiana ed europea. Il conferenziere come sempre si è dimostrato ben documentato ed efficace oratore. Tra le sue molte affermazioni, particolarmente utili da ricordare quella che i progetti di legge a favore dell'esperanto non servirebbero a nulla e sono tempo sprecato.

Domenica sera ha avuto luogo una serata artistica curata dai samideani di Trieste e presentati con intelligenza ed abilità dalla graziosa sam-ino Edvige Tantin che, ricordando le serate in altri congressi allestiti dal gruppo di Milano, ha con commosse parole dedicato questa al compianto Vittorio Dall'Acqua, principale promotore di quei programmi. Lo spettacolo si è articolato su numerose canzoni di varie nazionalità tradotte in esperanto e ben presentate dalla cantante Grazia Gentili ed il suo quintetto musicale.

Martedì sera la locale banda musicale ha presentato un interessante spettacolo folcloristico in piazza, mentre al lunedì si è svolto il tradizionale ballo del congresso.

Il congresso si è concluso mercoledì con una breve cerimonia preceduta dalla presentazione di un libro di poesie di Maurizio Caprile tradotte da Mauro Nervi in lingua internazionale, e seguita dalla proiezione a cura del sam-ano Tacconi di un valido servizio, basato sulle diapositive, realizzato per propagandare l'esperanto e che ne illustra le motivazioni, l'organizzazione del movimento, gli scopi ed i risultati finora raggiunti.

Durante la cerimonia finale è stata approvata una mozione di ringraziamento all'uscente presidente Nicola Minnaja, che non si è ripresentato alle elezioni.

Sono stati poi calorosamente ringraziati i componenti del Comitato Organizzatore per tutto quanto hanno fatto.

Sono state apprevate due mozioni finali del congresso: una prende lo spunto dall'anno internazionale del fanciullo per sottolineare i suoi diritti linguistici, l'altra saluta gli 81 neoeletti italiani al Parlamento Europeo e li invita ad adoperarsi contro ogni discriminazione linguistica e per la soluzione del problema.

dal Bollettino del Circolo Esperantista Milanese

Literatura konkurso «V. Dall'Acqua».

Regularo

Art. 1 — Sub aŭspicioj de Universala Esperanto Asocio, Itala Esperanto Federacio lanĉas literaturan konkurson por tradukoj el la itala lingvo en Esperanton. La konkurso havas la celon stimuli literaturan verkadon en la Internacian Lingvon kaj, samtempe, emfazi kaj defendi la valorojn de la italaj lingvo kaj kulturo kontraŭ la diskriminacia hegemonio de la t.n. "grandaj lingvoj".

Art. 2 — La konkurso enhavas jenajn sekciojn:

a) *PROZO TRADUKA* — (el kiu ajn itallingva aŭtoro: rakontoj noveloj, eseoj, romanfragmentoj k.s.). Oni povas partopreni per UNU aŭ DU verkoj, kun maksimume 200x65 maŝinskribitaj tajpoj entute.

b) *POEZIO TRADUKA* — (el kiu ajn itala poeto). Oni povas partopreni per UNU aŭ DU poemoj, kun maksimume 80 versoj entute.

Art. 3 — Ĉiu konkursanto povas partopreni en unu aŭ en ambaŭ sekcioj.

Art. 4 — Por ĉiu unuopa verko oni devas sendi KVAR KOPIOJN, el kiuj nur unu surhavu la kompletajn nomon, adreson kaj subskribon de la tradukinto. La tekstoj devas esti klare tajpitaj aŭ fotokopiitaj.

Art. 5 — Ĉiu kopio devas esti akompanata de la itallingva teksto originala kun la nomo de la aŭtoro.

Art. 6 — Nevalidaj estas tradukoj jam aperintaj en presa formo.

Art. 7 — La konkursaĵoj devas esti sendataj al la adreso de la konkurs-sekretario

Aldo de' Giorgi, Via M. Anzi 19,
22100 Como

kaj devos alveni *plej malfrue la 30-an de marto 1980.*

Art. 8 – Kune kun la konkursaĵoj ĉiu partoprenanto devas sendi kotizon je 3 000 italaj liroj por sekretariaj elspezoj.

Art. 9 – La konkursantoj implicite konsentas, ke IEF havu la rajton je unua publikigo de la premiitaj verkoj. Tamen, se la verkoj estas kopirajtaj, la konkursanto mem respondecas pri akiro de skriba konsento de la kopirajtposedanto.

Art. 10 – La juĝkomisionoj, kies decidoj estas neapelacieblaj, konsistas el renomaj

verkistoj kaj kritikistoj, kies nomoj estos diskonigataj post la juĝado.

Art. 11 – En ĉiu sekcio povos esti aljuĝitaj tri premioj, kiuj konsistas el diplomoj, pokaloj, medaloj k.s. La konkurserzultoj aperos en “L’Esperanto” kaj estos solenforme diskonigataj enkadre de la nacia kongreso 1980 aŭ de alia grava manifestacio.

Art. 12 – Partopreno en la konkurso implicas akcepton de ĉiuj normoj entenitaj en ĉi tiu regularo.



Vendredon la 26-an de oktobro okazis en Romo publika manifestacio de studentoj de GASFE antaŭ la sidejo de la itala nacia televido RAI por peti televidajn debatojn pri la lingvo-problemo, kiu, ĝis nun, neniam estas pritraktita.

GASFE (Gruppo di Azione Scolastica per la Federazione Europea, t.e. Grupo por Agado en la Lernejoj por Eŭropa Federacio, t.e. GALPE), konsistas el lernantoj de lernejo “Luigi Settembrini” en Romo, kiuj postulas oficialan eŭropan lingvon por krei eŭropan popolon kun supernacia sento.

La manifestacio, kiu fakte estis organizita de la Roma Esperanto-grupo, vidis la partoprenon de preskaŭ 40 manifestantoj, kiuj laŭtege ritmigis sloganojn.

Presagentejo ANSA dissendis la informon al la tuta itala gazetaro.

Dua manifestacio okazis, sabaton 17.11.1979, antaŭ la sidejo de la ĉefaj romaj ĵurnaloj; sekve de tio aperis artikoloj en “Il Messaggero” kaj en “Il Corriere della Sera” (roma eldono).

(Alberto Menabene)

Ankaŭ la 12a PIF granda sukceso.

En ĉefsalono de PIF, en Popoluniversitato "Otokar Keršovani" en Zagreba antaŭurbo Dubrava, okazis la 4-an de oktobro solena malfermo de la 12-a Pupteatra Internacia Festivalo (PIF). En la nomo de la Komunumo Dubrava la ĉeestantojn salutis Mirjana Jakelić, salutante precipe la reprezentanton de urbo Tromsø, Norvegujo, ĝemelurbon de Zagrebo, kaj membrojn de diversaj ĵurioj, preskaŭ cent infanojn el diversaj urboj. Sekvis salutvortoj de Ivica Kunej, la reprezentanto de la urbrstraro de Zagreb, kaj Zeliko Orsak, nome de la aŭspicianto - la Respublika konferenco de Unuiĝo de socialisma kroata junularo, kiu substrekis ke la festivalo okazas en la jaro de pluraj jubileoj, en la Jaro de infano kaj enkadre de la Internacia infansemaĵo. Ĉiuj paroladoj estis tradukitaj en Esperanton fare de Spomenka Štimec, kiu enkonduke menciis, ke la aŭspiciantoj de la festivalaj premioj estas revuoj "Arena" kaj "Studio" kaj Kroatia Esperanto-Ligo, kaj la aŭspicianto de internacia infana renkontiĝo en apuda pionira urbo, glaciajfabriko "Ledo".

Post tio la pupteatro Zadar (Zara) prezentis "Firma stana soldato" de H. Andersen. Matene la vicurbestro de Zagreb akceptis en Supra urbo la pupistojn, kaj post la prezentajo la prezidanto de Socialisma Unuiĝo por regiono Dubrava akceptis ilin en la ejoj de PIF en Dubrava. Vendredon kaj sabaton matene kaj posttagmeze okazis prezentaĵoj de Stata pupteatro "Rabcio" el Rabka (Polujo), Pupteatro el Beograd, Pupteatro el Constanța (Rumanujo), Pupteatro "Du Fust" el Montelimar (Francujo) kaj Puplernejo el Barcelona (Hispanujo). Dimanĉon mat-

ene okazis impona pupmarŝo sur la placo Zrinjevac en la centro de la urbo.

Kvankam la ĉefa festivala urbo estas Zagreb, pluraj prezentaĵoj estis ludataj post tio en aliaj urboj de Jugoslavujo (Sisak, Bjelovar, Varaždín, Karlovac, Kutina, Velika Gorica, Slavonski Brod kaj Caĉak). La scenlingvo de la festivalo estis Esperanto. Oni devas substreki ke ĉi-jare infanaj gastoj el Italujo kaj Norvegujo prezentis siajn teatraĵojn.

Ĉiuj rimedoj de publika informado dediĉis al la festivalo la merititan atenton. La plej legata taggazeto en Kroatio, "Večernji list", raportis ĉiutage pri la festivalaj aranĝoj, en revuo "Studio" n-ro 808 aperis dupaĝa ilustrita artikolo de Spomenka Štimec sub la titolo "Pupoj parolas".

Kaj nun kelkajn vortojn pri unuopaj pupteatraĵoj. Ni komencu per Ŝtata pupteatro "Rabcio" el Rabka, Polujo, kiu en "Pri muzikanto Zvirtanto" de Jan Wilkowski, reĝisorita de Joanna Piekarska, kun scenografio de Jerzy Kolecki sukcesis la folkloron adapti al Esperanto kaj sekve ricevis plurajn diplomojn: unue la unuan premion de la zagreba revuo "Studio" atribuitan de Internacia infana ĵurio konsistanta el 53 infanoj el Italujo, Norvegujo, Hungarujo kaj Jugoslavujo, due, la duan premion de Internacia lingva ĵurio, poste ankaŭ premion "Jozefo Petrin" por la plej bone parolata Esperanto ekster la scenejo al Irena Jozefiak kaj unuan premion en kategorio de grupaj premioj por la plej bone surscene parolata Esperanto.

Egale bona estis la lingvonivelo ĉe ĉiuj aktoroj de Drama teatro Constanța, Rumano en "La Stela Knabo" de Oscar Wilde, kolektive reĝisorita, kaj ne mirinde, ke la unua premio por la rolo de la Stela Knabo estis fare de Internacia lingva ĵurio atribuita ĝuste al Aneta Forna-Christu kaj la premio "Tibor Sekelj" por la prezentaĵo kun la plej homana mesaĝo, krome ankaŭ la dua premio por la plej bone scene parolata Esperanto.

Veran mezepokan agordon oni povis ĝisvivi spektante la prezentaĵon "Adriano kaj la Blubarbulo" de Maurice Maeterlinck, prezentitan de Pupteatro "Du Fust" el Mon-

telimar, Francujo. La kostumoj, kvankam iom kiĉecaj, respegulas la estetikaj principojn tiutempajn. Sprita kaj tre sukcesa solvo de rilatoj de pupoj sur la scenejo (ekz. la batalo inter kamparanoj kaj soldatoj) kaj interesa animado de pupoj prezentas grandan kvaliton, kiujn, beaŭrinde, malgrandigis la fakto, ke la magnetofona franca teksto aŭdiĝis kun la komentario en Esperanto parolata de s-anino Antoinette Guigues. Post la prezentaĵo ni aŭdis interesan historion de komentariistino: kiel knabino ŝi vizitis Esperantokurson kiun gvidis la plej juna filino de nia Majstro, Lidja Zamenhof, kaj nun, eksciinte, ke la franca trupo gastludos en Jugoslavujo, ŝi renovigis sian scion de Esperanto. Ankaŭ la franca Pupteatro "Du Fust" el Montelimar, respektive ĝia membro Antoine Mireille, ricevis diplomon por la elkreo de la rolo de Arianne, kaj la teatro ricevis ankaŭ diplomon por muziko, same kiel por bonega lingva interpretado.

Ankoraŭ kelkajn vortojn pri jugoslavaj pupteatroj: Eta Teatro en Beogrado prezentis "Aska kaj lupo" de Ivo Andrić, reĝisoritan de Dragan Jović, kun muziko de Zoran Hristić. Ĝi ricevis diplomon por la elkreo de la rolo Aska, kiu estis atribuita el Radoslava Marinković kaj Jelena Petrović, krome diplomon por malkovrado kaj serĉado de novaj eblecoj en metafora teatra esprimado. La pupteatro el Zadar, kiu prezentis "Firma stana soldato" de Hans Christian Andersen, reĝisoritan de Luko Paljetak, ricevis diplomon kaj la premion de la revuo "Arena" (skulptaĵon "Renkonto" de skulptisto Zlatko Zlatić, krome la scenografo Branko Stojaković gajnis diplomon de faka jurio por inventema teknologia solvo en la prezentaĵo.

Je la fino pri la prezentaĵo de "La Fanfaronema Soldato" plenumita de Pupteatro el Barcelono laŭ la teksto de Plaŭto. Mirindajn efektojn atingis la hispanaj pupistoj per simpla surscenigo. La korpo de animato kaj pupoj estis nedisigebla tuto. Bedaŭrinde, la prezentaĵo estis ludita en la kataluna, kaj ni perdis parton de la travivaĵo. Diploma por scenografio kaj pupoj estis atribuita al Joan Andreu Vallve kaj al la kolektivo por kolektiva animado.



La faka jurio, konsistanta el Randi Nielsen, Norvegujo, Edi Majaron kaj Borislav Mrkšić, Jugoslavujo, post detala prilumo de ĉiuj ses prezentaĵoj de la ĉi-jara PIF-programo, konstatis, ke ĝi, malgraŭ malpli granda nombro da prezentaĵoj estas diversspecaj nivelon, ke la prezentaĵoj estis diversspecaj kaj ke ili esprimas larĝan spektron de tendencoj de la nuntempa pupismo.

Je la fino de nia raporto indas mencii tri aferojn. Unue zorge preparitan prelegon de Ehara Tiyyoko el Tokio pri japana tradicia puparto kaj pri la agado de PUK-teatro en Tokio, ilustritan kun nigre-blankaj kaj koloraj diapozitivaj. Due: dum la fermo de la festivalo parolis la vicprezidanto de TEJO, Bruĉjo Kasini el Pizo, kiu substrekis, ke PIF estas unu el la elstaraj kulturaj manifestacioj de esperantistoj kaj estonto de TEJO, same kiel junuloj esperantistoj estas estonto de la Esperanto-movado. Li dankis al ĉiuj pupistoj pro alta kvalito de prezentaĵoj. Trie, la Internacia Kultura Servo eldonis dulingvajn bultenojn kun detalaj informoj, kiujn ankaŭ ni utiligis en nia raportado, kaj ĉi-jare la unuan fojon apartan belan insignon.

Marinko Ĝivoje.

In memoria di Mario Bardini.

Mario Bardini, nato a Mantova, insegnante in Italia e all'estero, in pensione su richiesta nel 1950, si dedicò a studi di ambiente mantovano e pubblicò interessanti saggi di storie, biografie, arte, turismo, dialetto.

Fondò e diresse per nove anni la rivista per ragazzi "Lo scolaro mantovano", che fu premiata con medaglia di bronzo dal Ministero P.I.

Cooperatore turistico per 40 anni, collaborò con l'EPT di Mantova e come guida-interprete illustrò a parecchi turisti i monumenti storici e artistici mantovani.

Fu fautore degli Stati Uniti d'Europa. Convinto che la pace tra i popoli si raggiunge mettendoli su un piano dignitoso di uguaglianza, senza alcuna discriminazione, propugnò e diffuse per molti anni la lingua internazionale Esperanto, indipendente e ausiliaria, che rende uguali gli uomini nelle loro relazioni con altri uomini di lingua diversa.

Fu presidente del gruppo esperantista mantovano (1959-64) con attività altamente valida; membro effettivo emerito dell'Istituto Italiano d'Esperanto e dirigente della Cattedra provinciale, si è dedicato all'informazione e all'insegnamento della lingua di Zamenhof anche per corrispondenza, mediante

il manuale "Per imparare l'Esperanto" da lui compilato e usato in parecchi corsi di primo grado dalla Sicilia al Brennero.

Ha partecipato a congressi e a convegni culturali esperantisti e non, in Italia e all'estero. Appassionato di viaggi ha visitato Italia e stati mediterranei, Europa (comprese Russia e Repubbliche Popolari), Giappone, Cina, Asia Meridionale e USA. È stato insignito di varie benemerenze e lascia alcune pubblicazioni che tramanderanno ai posteri la sua intensa attività.

Ni funebras kaj kondolencas.

Forlasis nin:

Prof.ino Adelaide Antonelli Kohler, *Roma*
S-ro Armando Blasoni, *Udine*
S-ro Carlo Carena, *Voghera*
S-ro Gaetano Facchi, *Brescia*
S-ino Ines Galiardi Caccialanza, *Roma*
D-ro Vittorio Giuliarini, *Porretta Terme*
Prof. Francesco Mascanzoni, *Bari*
Prof. Abramo Mosciaro, *Roma*
S-ino Anna Rita Scalia, *Roma*
S-ino Vittoria Straneo Riani
Mons. Enrico Violi, *Busto Arsizio*

Al la funebrantaj familioj, multajn kondolencojn.

L'Eco della Stampa

UFFICIO DI RITAGLI DI GIORNALI E RIVISTE

Via G. Compagnoni 28 - Tel. 72.33.33-20129 MILANO

CASELLA POSTALE 3549 - 20100 MILANO

FONDATO NEL 1901

Direttori UMBERTO FRUGIUELE - IGNAZIO FRUGIUELE

Analizo de kelkaj aspektoj pri -io kaj -ujo.

Malsimetria vortformado en Esperanto.

Senĉese aperas sur la paĝoj de la Esperanta gazetaro diskutoj pri la uzo de la vortfinajo *-io*, precipe rilate loknomojn. Citindaj estas la artikolo de Henrik Seppik aperinta en *Esperanto* (decembro 1976, p. 203) kaj la prikomentado de Germaine Kirtz en la sama revuo (aprilo 1977, p. 69). La ekzemploj de la uzo de gentaj kaj naciaj nomoj en la artikolo de Seppik reliefigas problemon en Esperanto, kiu estas pli ampleksa ol la loknoma demando: *-io* aŭ *-ujo*? Temas pri la manko de centprocenta reguleco en Esperanto – alivorte, pri malsimetrioj. Seppik ne alfrontas tiun ĉi problemon rekte, kaj pro tio mi deziras utiligi kelkajn ekzemplojn en lia artikolo por montri, kie troviĝas tiuj malsimetrioj en Esperantaj gent- kaj loknomoj. Fakte, la nereguleco en la formado de tiuj ĉi nomoj en Esperanto spegulas iom de la etnolingva ĥaoso, dum pli logika aŭ konsekvenca sistemo estas postulenda en planlingvo.

Gentoj kaj landoj.

La esenco de la problemo estas la elekto de la ĝusta formo de landnomoj, kiuj baziĝas sur gentnomoj. Laŭ la zamenhofa principo, la nomo de malnova lando estas formita per aldono de la sufikso *-uj* al radikoj, kiu estas la nomo de la ĉefa aŭ reganta gento en la lando (Zamenhof, 1962, p. 14-15). Jen kelkaj ekzemploj: *germano* – *Germanujo*; *egipto* – *Egiptujo*; *hindo* – *Hindujo*; *ĥino* – *Ĥinujo*. Sed eĉ tiu ĉi simpla regulo kaŭzas kapdolorojn al esperantistoj. Zamenhof mem hezitis pri la signifo de la radikoj *egipt-*: ĉu gento, ĉu lando? En la ĉi-supre citita Lingva Respondo li pravigis la gentoman signifon de

egipt-, sed la uzado ne estis unuforma, kaj ankoraŭ hodiaŭ oni povas legi kaj aŭdi pri la lando *Egipto*.

Zamenhof pritraktis ankaŭ tri eŭropajn esceptojn, por kiuj la sufikso *-uj* estas ne tute logika: *Aŭstrujo*, *Belgujo* kaj *Svisujo*. Plena *Ilustrita Vortaro* (PIV) uzas la radikojn *aŭstri-* por formi la landnomojn, do enloĝanto devas nomiĝi *aŭstriano*. Zamenhof, en sia memuaro “Gentoj kaj Lingvo Internacia” (Zamenhof, 1929, p. 346) nomas la enloĝantojn de Aŭstrujo germanoj, tiel montrante, ke lia opinio *aŭstr-* ne povas esti gentnomo. Male, Seppik uzis ĝin por nomi la popolon de Aŭstrio. Kvankam la radikoj *belg-* kaj *svis-* ne estis pritraktitaj en lia artikolo, ili probable estus traktitaj same kiel *aŭstr-*. En PIV *belg/o* estas la nomo de kelta popolo loĝanta en la nordokcidenta Eŭropo en la antikveco. Sekve, *Belgujo* devas havi la signifon de la tuta teritorio loĝata de la belgoj en Nord-Gaŭlujo inter Sejno kaj Marno. Civitanoj de la hodiaŭa *Belgio*, kies ĉefgentoj estas flandroj kaj valonoj, ne estas *belgoj* sed *belganoj*. La tria radikoj, kies pluformado ne estas logika laŭ Zamenhof estas *svis-*. Laŭ PIV *svis/o* estas “civitano de Svislando”, sed etimologie la radikoj devenas de la loknomo Schwyz, unu el la prakantonoj, kiu donis sian nomon al la Federacio. La lando nomiĝas en la enlandaj lingvoj: (france) *Suisse*; (germane) *Schweiz*; (itale) *Svizzera*; (romance) *Swizra*. Tuthazarde, en kelkaj naciaj lingvoj, la nomo de la enloĝanto havas la samas formon kiel tiu de la lando: (france) *Suisse*, *suisse*. Ĉiokaze, *svis-* ne taŭgas kiel gentnomo, kaj Zamenhof pravis, kiam li rigardas *Svisujo* nelogika formo. Oni prefere diru *Svisio* aŭ *Svislando* (kp. la anglan nomon *Switzerland*) por la lando kaj *svisiano* aŭ *svislandano* por la enloĝanto.

Zamenhof ne pritraktis la problemon de *Jugoslavio*, ĉar tiu lando ne ekzistis tiutempe. Etimologie la du slavaj morfemoj konsistigantaj la landnomojn signifas “sud” kaj “slavo”. Laŭ PIV *jugoslav/o* signifas “ano de la Jugoslava Federacio”, do ĝi estas traktita same kiel *svis/o*, kaj la formo *Jugoslavio* estas la landnomo. Same kiel *sviso*, *jugoslavo* ne estas gentnomo; la gentoj en tiu lando

estas kroatoj, serboj, slovenoj, ktp.

Antikvaj kaj modernaj landoj.

Lastatempe mi alfrontis praktikan problemon por diferencigi teritorion loĝatan de tria gento disde administra regiono, kiam mi verkis artikolon pri la romia periodo en Mezeŭropo. En PIV troviĝas la nomoj de la romiaj provincoj *Ilirio* kaj *Panonio* sed sen indiko, ke ili devenas de la nomoj de gentoj, la *iliroj* respektive *panonoj*. Kontraŭe, kiel artikolvortoj en PIV aperas gentoj kiel *dalmato* kaj *daco*, kiuj donis sian nomon al la provincoj *Dalmatio* aŭ *Dalmatujo*, respektive *Dacujo*. Estas evidente ke la nomenklaturado de antikvaj gentoj kaj landoj en PIV ne estas tute konsekvenca. Krome, la difinoj, de faka vidpunkto, ne estas adekvataj. Mi proponas, ke la gentnomoj radikoj estu pluformitaj per la sufikso *-uj* por doni la nomon de la teritorio okupita de ili, foje pli vasta, foje pli malvasta, ol la politika unuo establita de la romianoj. Tiu ĉi regiono povas esti esprimita per la finaĵo *-io* aldonita al la gentnomo. Per etendo de signifo, la moderna lando povas reteni tiun ĉi formon aŭ, se oni opinias, ke okazos konfuzo aŭ ambigueco, eblas plivastigi la signifon de la sufikso *-ik* kaj uzi ĝin por la nomo de la romiaj provincoj laŭ la sekvaj ekzemploj: *Ilirujo* – la teritorio loĝata de la iliroj. *Iliriko* – la romia provinco *Illyricum* kun *iliroj* kaj *ilirikanoj*. *Ilirio* – la regiono en la nordokcidenta parto de la nuna Jugoslavio, kies enloĝantoj estas *ilirianoj*.

Kvankam *Iliriko* ne troviĝas en PIV, ĝi estas en la *Sankta Biblio* (Rom 15.19) kaj estas registrita de Wannemakers (1963, p. 27). *Belgujo* – la teritorio loĝata de la belgoj. *Belgiko* – la romia provinco *Belgica* kun *belgoj* kaj *belgikanoj*. *Belgio* – la nuntempa ŝtato, kies enloĝantoj estas belgianoj.

Per tiu ĉi rimedo, la adjektiva paro *belga/belgia* esprimas en Esperanto precize la samon kiel la anglaj adjektivoj *Belgic/Belgian*.

La nekonsekvenco de PIV troviĝas ankaŭ en antikvaj loknomoj kiel *Luzitania*, *Helvetio* aŭ *Helvetujo*, kaj *Iberujo*. Ne estas menciite, ke gento, la *Luzitanoj*, donis sian nomon al la provinco *Luzitania*. Ili loĝis en relative malgranda regiono de la okcidenta parto

de la pirenea duoninsulo kaj poste disvastiĝis, do ilia loĝteritorio estis *Luzitanujo*. La landlimoj de la romia provinco *Luzitania* koincidas pli malpli kun tiuj de la nuntempa Portugalio. La *helvetoj* estis kelta gento, kiun la romianoj trovis en la regiono limita de la riveroj Majno kaj Neckar, kaj Alpoj, t.e. *Helvetujo*. Sub la romia regado ĝi estis *Helvetio*, nomo, kiu estas uzata eĉ hodiaŭ kiel sinonimo de *Svisio*. PIV ja prave klarigas, ke *ibero* estas “ano de antikva popolo, kiu loĝis en okcidenta Eŭropo, de Irlando ĝis Sicilio”, sed ĝi difinas *Iberujo* nelogike kiel “antikva nomo por Hispanujo”, Tiu ĉi devas esti *Iberio*, por ke *Iberujo* signiflu la pli vastas loĝlokon de la iberoj.

Nun devas esti evidente, ke mi argumentas nek por *-ujo*, nek por *-io* kiel finaĵo de loknomoj, sed por *ambaŭ* sufiksoj, ĉar ili estas utilaj por distingi diversajn spacajn kaj tempajn karakterojn de geografiaj regionoj. Ankaŭ PIV utiligas tiun ĉi rimedon en la sekvaj ekzemploj. *Rusujo* – “imperio de la caroj, entenanta la Eŭropan Rusujon kaj Siberion”. *Rusio* – “unu, la plej grava, el la Federaj Respublikaj de Sovet-Unio”. *Moldavujo* – “Danuba princo, kiu, kunigita en 1859 kun Valaĥujo formis la reĝlandon Rumanujo”. *Moldavio* – “unu el la Federaj Respublikoj de Sovet-Unio”.

Bedaŭrinde, PIV ne aplikas tiun ĉi simetrian procedon ĉe aliaj landnomoj. Anstataŭ la atendata paro *Tracujo/Tracio* troviĝas *Tracujo* – “regiono situanta norde de Helenujo”. *Trakio aŭ Trakujo* – “la suda parto de Bulgarujo”.

Ĉar tie ĉi temas pri konsonanta ŝanĝo, oni povas analogie formi la sekvajn paron sammaniere: *Macedonujo/Makedonujo*, sed PIV ne faras tion. *Macedonujo* aŭ *Macedonio* estas “montara regiono norde de Grekujo, reĝlando en la antikva tempo, nun dividita inter Jugoslavio, Bulgarujo kaj Grekujo.” Tamen, en *Poŝatlaso de la Mondo* la Jugoslavia Federacia Respubliko nomiĝas *Makedonio* kaj en la *Esperanta-Bulgara Vortaro* (Sarafov, 1963) la simetrio estas perfekta: *trac-* / *trak-* kaj *macedon-* / *makedon-*.

Alia landonomo kiu diferencigas sin historie per konsonanto-ŝanĝo estas *Izraelo*

(“regno, konsistanta el la nordaj hebreaj triboj”) kaj *Israelo* (“ŝtato fondita en 1948”). Tiu solvo verŝajne neniam enradikiĝos en la lingvo, ĉar en rapida konversacio la *s* antaŭ la *r* fariĝos voĉa, kaj neniu diferenco inter la du nomoj estos aŭdebla. Ne estas rekomendinda minimuma diferencigo per unu sola litero – aŭ konsonanto aŭ vokalo – ĉar estas malfacile memori la signifojn. Oni pensu pri la malfacilaĵoj, kiujn kaŭzas jenaj paroj de paronimoj: pesi/pezi; muso/muŝo; polvo/pulvo, ktp. (vd. Golden, 1978, por detala pritrakto de tiu ĉi fenomeno en Esperanto). Pli bona kontrasto estas *Izraelo*/*Izraelio*.

Alia maniero diferencigi antikvajn regionojn disde modernaj ŝtatoj estas per la uzo de ĝemelradikoj bazitaj sur etimoj el du aŭ pli da lingvoj⁶. La sekvaj ekzemploj montras, kiel eblas fari tion. *Longobardo* – “ano de ĝermana gento, kiu invadis Italujon en la 6a jc.”. *Lombardo* – “loĝanto de Lombardujo... norda parto de Italujo”. *Lotaringio* – “regno mezepoka, inter Francujo kaj Germanujo”. *Loreno* – “franca provinco kaj regiono”.

| <i>pragento</i> | <i>antikva ŝtato</i> | <i>aktuala gento</i> | <i>aktuala ŝtato</i> |
|-----------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Belgo | Beljujo | Belĝo | Belĝio |
| Germano | Germanujo | Ĝermano | Ĝermanio |
| Egipto | Egiptujo | Eĝipto | Eĝiptio |

Konklude, mi dezirus emfazi, ke la manko de simetrio en la formado de Esperantaj nomoj kaj terminoj, kiuj laŭsignife interrilatas, malfermas la vojon por la kritiko, ke

Kelkfoje eblas uzi du tute malsimilajn radikojn. *Heleno* – “ano de unu el la hind-eŭropaj triboj...” (apud Egea maro). *Greko* – “ano de la ĉefgento loĝanta en Grekujo”. *Hibernio* – “latina nomo de Irlando”. *Irlando* – “insulo de la Brita insularo”.

La radiko *nov-* estas ofte uzata kiel prefikso aŭ epiteto por nomi relative novan lokon laŭ jam ekzistanta aŭ ekzistinta lando aŭ urbo: *Nov-Zelando*, *Nov-Jorko*, *Nova Sud-Kimrujo*. Logike oni povas uzi *old-* sammaniere, sed ĝis nun mi registris nur unu ekzemplon: *Old-Germanio*, t.e. la iama Germanujo.

Por diferencigi nomojn de modernaj kaj antikvaj landoj, M. Halvelik (1973, p. 50) lastatempe provis enkonduki la sufikson *-ij* kun la signifo “ŝtata, politika unuo”. Jam antaŭe ĝi estis proponita de E. Gasse (1964, p. 7) por landnomoj. Halvelik rezervas la kutiman sufikson *-uj* por pure geografiaj aŭ kulturaj konceptoj kaj eliminis la pseŭdosufikson *-i(o)* el landnomado. Cetere, Halvelik uzas ankaŭ ĝemelradikojn por krei sian simetrian sistemon.

Esperanto estas same neregula, kiel etnaj lingvoj, aŭ eĉ pli neregula, kiam temas pri loknomoj.

Bernard Golden.

PIONIRO EN LUCCA.

Jam ekde oktobro 1978, pro la efika interveno de Prof. Gaetano Campetti kaj de s-ino Ebe Gori, la Komunumo de Capannori (Lucca) decidis doni la nomon “Giovanni Battista Puccinelli” al impona, novkonstruita lernejo en S. Leonardo Treponzio.

G.B. Puccinelli (1863-1944) estis pioniro de Esperanto, aŭtoro de vortaro Esperanta-Itala aperinta en Livorno en 1920.

ADRESSANĜO.

I seguenti gruppi esperantisti hanno cambiato indirizzo, gli attuali sono i seguenti:

Gruppo Esperantista Modenese, presso Dopolavoro Ferroviario, 41100 Modena (riunioni ogni martedì sera, ore 21).

Gruppo Esperantista di Grosseto, Casella Postale 75, 58100 Grosseto.

Komisiono pri kongresoj de UEA en Lucerno.

Estis ĝenerala konsento, ke la Inaŭguro kaj Malfermo fariĝadas ĉiam pli longaj, kaj ke necesas tiun evoluon iel renversi. Iuj sugestis kombini tiujn "solenajn" aranĝojn kun festaj: la Inaŭguro estu en formo de akcepto aŭ bankedo, kiun diplomatoj ĉeestu, sed kie ili ne parolu. Salutoj de landaj asocioj povus okazi dum la Interkona Vespero, la kungresa festparolado dum la unua ĝenerala kunsido.

Venis sugesto, ke oni esploru la dezirojn de kongresanoj pri la UK per demandaro al la landaj asocioj. Ges-roj Matland proponis sin por redakti ĝin, s-ro Symoens por analizi la rezultojn.

Pri la strukturo de UK venis pluraj sugestoj, ekz. ke la kongresa semajno dividiĝu inter labora kaj distra periodoj. La heterogeneco de la kongresanaro malhelpas pli striktan stukturon. Jam la nedisciplino de kongresanoj, kiuj konstante en- kaj el-iras kunsidojn, estas serioza ĝeno.

S-ro Moon plendis pri la gastronomia banaleco de la kongresa bankedo ĝenerale.

Du kongresaj temoj por Stokholmo proponiĝis: "Diskonigo de la naciaj kulturoj" (kvankam la preciza titolo estu pli dinamisma) kaj "Ekster la propra landlimo la fenomeno de amasmigrado".

Se oni provas laborigi la ĝeneralan kongresanaron pri la kongresa temo, oni elektu temon taŭgan por tio. Temrilataj programeroj grafike elstaru en la Kongresa Libro.

Sugesto, ke UEA proponu al Unesko temon pri Esperanto, ŝajnas esti jam plenumata per klopodoj ĉe la sveda Unesko-Komisiono pri 1987.

Ges-roj Luin klarigis proponon de Sveda

Esperanto-Federacio pri internaciaj infanvil-aĝoj. La propono ne necese ligiĝus al UK.

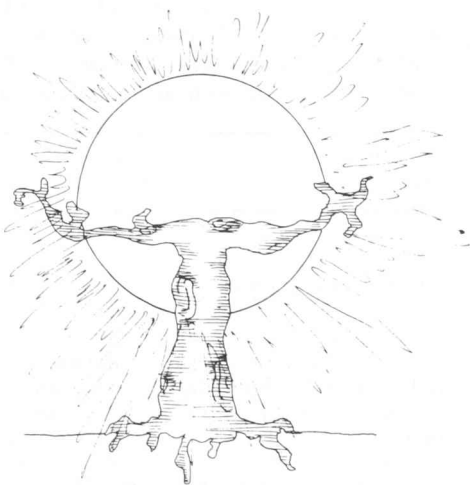
Estis ampleksa diskuto pri dumkongresaj artaj aranĝoj. S-ro Hill menciis tri celojn de tiuj aranĝoj: 1) krei proprajn kulturajn valorojn; 2) amuzi la kongresanojn; 3) propagandi ĉe la ĝenerala publiko per elstaraj aranĝoj. Laŭ la unua celo, oni ne devus al-lasi kantistojn, kiuj ne havas konversacian regon de Esperanto, kvankam ofte ĝuste tiaj estas elstaraj.

S-ro Grzębowski proponis sian kumlaboron pri teatra festivalo sum la UK en Stokholmo, kontraŭ kongreskotizoj por iu nombro da personoj, kiuj venus per ŝipo de PEA al la UK.KKS plu esploras la proponon.

S-ro Matland aprobis la ĉi-jaran aranĝon kun Europa Cantat kaj sugestis, ke ankaŭ estonte la esperantistoj partoprenu publikajn aranĝojn.

S-ino Lipari prezentis proponon de la kunsido pri sporta agado, ke dum la lasta kongresa sabata okazu ia sporta konkuro inter kongresanoj kaj lokaj sportistoj.

Protokolis C. Power.



Nova insigno de VEK.

La “Veterana Esperantista Klubo” jus pretigis novan metalan insignon por siaj membroj. Ni montras ĉi-sube la iom grandigitan modelon (fakte, la insigno dimensias 18x8 milimetrojn): la insigno estas emajlita en la koloroj verda (la stelo kaj la fono de “veterana”), blanka (la granda litero V kaj la fono de “Klubo”), flava (la aliaj literoj kaj la randoj).



La insigno — kies vendado konsistiĝas la ĉefan enspezon de V.E.K., kiu ne postulas kotizojn al siaj membroj — kostas 1 200 lirojn. Mendojn povas sendi la jam aliĝintaj membroj al samileano Pietro Rizzo (Via san Nazaro, n. 11/4, 16145 Genova), kiu peradas pri la transsendo al la Sekretariejo en Wolfhagen (F.R. Germanujo).

Pri novaj aliĝoj al V.E.K. bonvolu atenti, ke rajtas esti membroj la esperantistoj tiaj depost minimume 40 jaroj. Por registriĝi kiel membro oni sendu al la Sekretariejo (pere de samideano Rizzo) sian nomon, eventualajn titolojn, adreson, naskiĝjaron, jaron de eklerno de Esperanto, mallongan raporton pri sia esperanto-agado kaj, eble mallgrandan foton.

La foiro de la veraĵoj.

Herman VAN DYCK
NE TIEL, SED ĈI TIEL
Antverpeno 1979
17 cm., 32 paĝoj

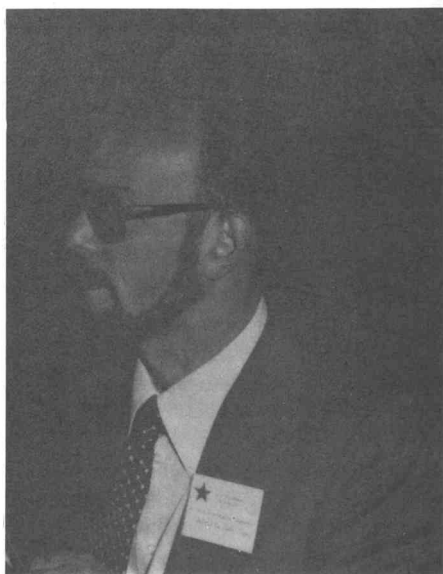
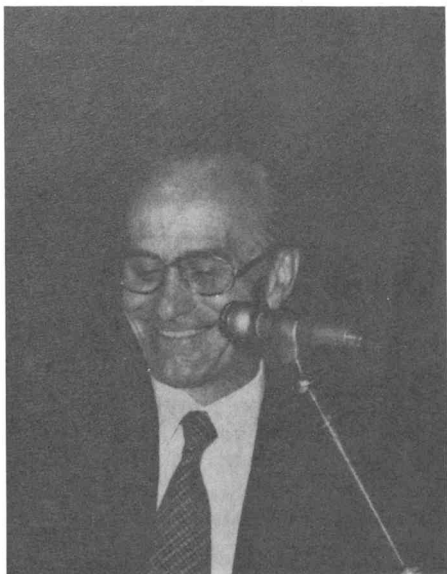
Kiel kondukti en rilatoj kun blinduloj? La aŭtoro, blinda elstarulo ĉe belgaj organizoj de invalidoj, tion sugestas per tre taŭgaj konsiloj: pri la helpo en gvidado, uzo de transportilo, legado, konversacio, butikumado kaj aliaj cirkonstancoj. La verketo alfrontas glate, konversacie, ofte sprite la psikologiajn aspektojn de la konsilita konduto, atingante efike edukivajn elvokojn ĉe la leganto: tiurilate, ĝi ŝajnas tre konsilinda legolibro por junularaj kursoj.

La lingvo estas senproĉa (ŝajnas akceptebla, pro sia internacieco, la termino *handikapito*, kvankam PIV limigas la difinon de *handikapo* al sportaj malavantaĝoj) kaj eĉ eleganta (ne ĝenas iuj licencoj, kia *deiri trotuaron*, esprimo kiu devojiĝas de la ĝenerala principo, laŭ kiu nur la almovaj, ne la demovaj, prepozicioj transitivigas, se prefiksigitaj, la netransitivajn verbojn).

La libreto aperis jam en la angla, franca, germana, hispana, rumana, ukraina lingvoj. La traduko en Esperanton estis prizorgita de la nederlandano J. Koning kunlabore kun Esperanto-studentoj ĉe la Universitato de Amsterdamo. Humure ilustrita, presita ĉe la Grafika Centro de UEA, ĝi estas eldonita de Flandra Esperanto-Ligo.

P. Rizzo.

*mendebla ĉe “Edistudio”, c.p. 213, Pisa.
prezo: 1300 lit. inkluzive sendokostojn.*



**AVANTAĜA OFERTO
POR JUNAJ JUNULOJ !**

2
per UNU

individua membreco estas altaj por junuloj kiuj ne ricevas salajrojn. Pri ambaŭ problemoj la komitato de TEJO instrukiis la estraron okupiĝi. La estraro tion ekfaris.

Adapto de la enhavo de Kontakto nun okazas, por ke 'junaj' junuloj trovu ĝin pli interesa kaj legebla. Krome, ĉiu membro ekde nun ricevos krom tiu gazeto la dumonatan Konkize – informilo taŭga por junuloj de ĉiu aĝo.

Pri la financa faktoro la estraro de TEJO kaj la Komisiono pri Financoj kaj Administrado ellaboris proponon, kiun la estraro de UEA fine de novembro aprobis; ĝi havas eksperimentan karakteron kaj daŭros tri jarojn, ekde 1980. Ĉiu nova membro de TEJO-UEA (nome, persono kiu neniam antaŭe estis membro) inter la aĝo de 10 kaj inkluzive 18 jaroj, ricevos aŭtomate dujaran membrecon kontraŭ unujara kotizo. Kondiĉo por tiu oferto estas sciigo de la preciza naskiĝdato de la nova membro samtempe kun la membriĝpeto.

TEJO estas organizo por junuloj. Junuloj ĝis inkluzive 25-jaraj. Sed preskaŭ ĉiuj el niaj individuaj membroj estas 'maljunaj' junuloj: el ĉirkaŭ 340 membroj, pli ol 280 estas inter 18- kaj 25-jaraj. TEJO do ne allogas multajn membrojn kun malpli ol 18 jaroj. Kial ne? Unue, la servoj, antaŭvice la eldonaĵoj, celas ĉefe al pli aĝaj junuloj. Due, la kotizoj por

**MEMBRIĜU NUN EN TEJO: ANKAŬ TEJO ENPAŜU PLI JUNA
LA NOVAN JARDEKON.**